

La fotografia

I' Arte nel mirino

a cura di **Cristina Guerra**

Numerose le mostre dedicate a Franco Vaccari nell'ultimo periodo, prima fra tutte la grande retrospettiva appena conclusasi allo Spazio Oberdan di Milano "Col tempo - Esposizioni in tempo reale, fotografie, film, video, video-installazioni, 1965-2007" curata da Vittorio Fagone e Nicoletta Leonardi. Alla fine di aprile, edito da Postmedia, e a cura sempre di Nicoletta Leonardi è uscita una raccolta di scritti di e su Franco Vaccari dal titolo "Feedback". Il libro parla dell'opera di questo grande artista modenese, sicuramente uno dei maggiori esponenti del realismo concettuale italiano oltre che importante teorico dell'arte. Il punto di vista è doppio: prima un'ampia panoramica sui testi critici dedicati a Vaccari e poi una selezione di scritti dello stesso artista che racconta come è stato accolto dal pubblico il suo lavoro e come sia stato di stimolo per creare nuove situazioni nell'ambito dell'arte contemporanea. Con una intervista doppia, all'autrice e all'artista, abbiamo infine messo a confronto i loro rispettivi punti di vista... questa volta il feedback sarà il vostro!

Per segnalare mostre ed eventi:
fotografia_accainarte@fastwebnet.it

**Franco Vaccari -
Photomatic d'Italia
1973-74**

Intervista a:

**Franco Vaccari/
Nicoletta Leonardi**

1-Com'è nata l'idea di "Feedback"?

FV: Il tipo di lavoro in cui mi riconosco meglio sono le "esposizioni in tempo reale"; questa formula l'ho cominciata ad utilizzare alla fine degli anni '60 e tutto mi lascia credere di essere stato il primo ad utilizzarla. Mi ero accorto che quello che andavo facendo aveva una struttura che non rientrava in quelle delle operazioni estetiche allora di moda: installazioni, performances, hap-



penings ecc. Queste avevano uno sviluppo "lineare", si aprivano debolmente al caso mentre le mie avevano una struttura più aperta; da qui la necessità di trovare una definizione che meglio aderisse alla loro essenza: "esposizioni in tempo reale" appunto. L'elemento che le caratterizza è la presenza di uno scambio continuo fra gli elementi coinvolti che ne determinano lo sviluppo verso esiti spesso impreveduti. Tutto questo può essere riassunto con una sola parola - FEEDBACK - che in pratica significa un dialogo fra causa ed effetto con reciproche influenze. L'effetto più immediato del feedback nel caso di un'operazione estetica è il coinvolgimento del pubblico che da spettatore passivo diventa elemento determinante della stessa. In altre parole ci si apre così all'arte relazionale. Feedback è diventato così il titolo di un libro pensato e curato da Nicoletta Leonardi per le edizioni Postmedia books che è un'antologia di scritti miei e sul mio lavoro pubblicato in occasione della mostra allo Spazio Oberdan.

NL: Feedback è una raccolta di scritti e



Franco Vaccari - Photomatic d'Italia 1973-74

in effetti non ci sono molti autori italiani che hanno avuto una produzione di scritti così ricca e diversificata come Franco Vaccari. Non è un caso unico ma è comunque uno dei più significativi artisti italiani che hanno realizzato una ingente quantità di materiale scritto, tra saggi e articoli, che non trattano solo il tema della fotografia ma anche argomenti diversi fra loro, per certi versi, anche in maniera profetica. Franco

Vaccari si è occupato soprattutto di critica alla visualità, è un artista concettuale che ha lavorato moltissimo all'analisi della contemporaneità e dell'esperienza della soggettività nella contemporaneità in rapporto ai nuovi media. Quindi, cogliendo l'occasione della retrospettiva allo Spazio Oberdan di Milano, si è pensato di arricchire questa mostra con un volume di scritti.

2-Il concetto di spettatore/attore è anche presente nel teatro contemporaneo. Nel coinvolgere il pubblico si perde comunque

Franco Vaccari Esposizione in tempo reale n° 22: Atelier d'artista

Casa del Giorgione, Castelfranco Veneto ed Internet, 1996



La fotografia

l'Arte nel mirino

parte della "contemplazione" dell'opera, che prevede un distacco tra la creazione dell'artista e chi ne fruisce. Questo coinvolgimento dinamico impoverisce ulteriormente le immagini fotografiche di quella "aura" che già Walter Benjamin riteneva irrimediabilmente persa a causa della riproducibilità tecnica? Esiste comunque un "valore aggiunto"?

FV: La contemplazione e l'aura oggi hanno perso la capacità di coinvolgere; sono loro stesse ad aver perso fascino. Il "valore aggiunto" nasce dalla liberazione della nostra attenzione da atteggiamenti non in sintonia con la realtà che stiamo vivendo e che, senza questa liberazione, continueremmo a percepire in modo inadeguato. Citerò a mia volta Benjamin là dove dice: "Atget è stato il primo a disinfettare l'atmosfera stantia che la ritrattistica del periodo della decadenza aveva diffuso".

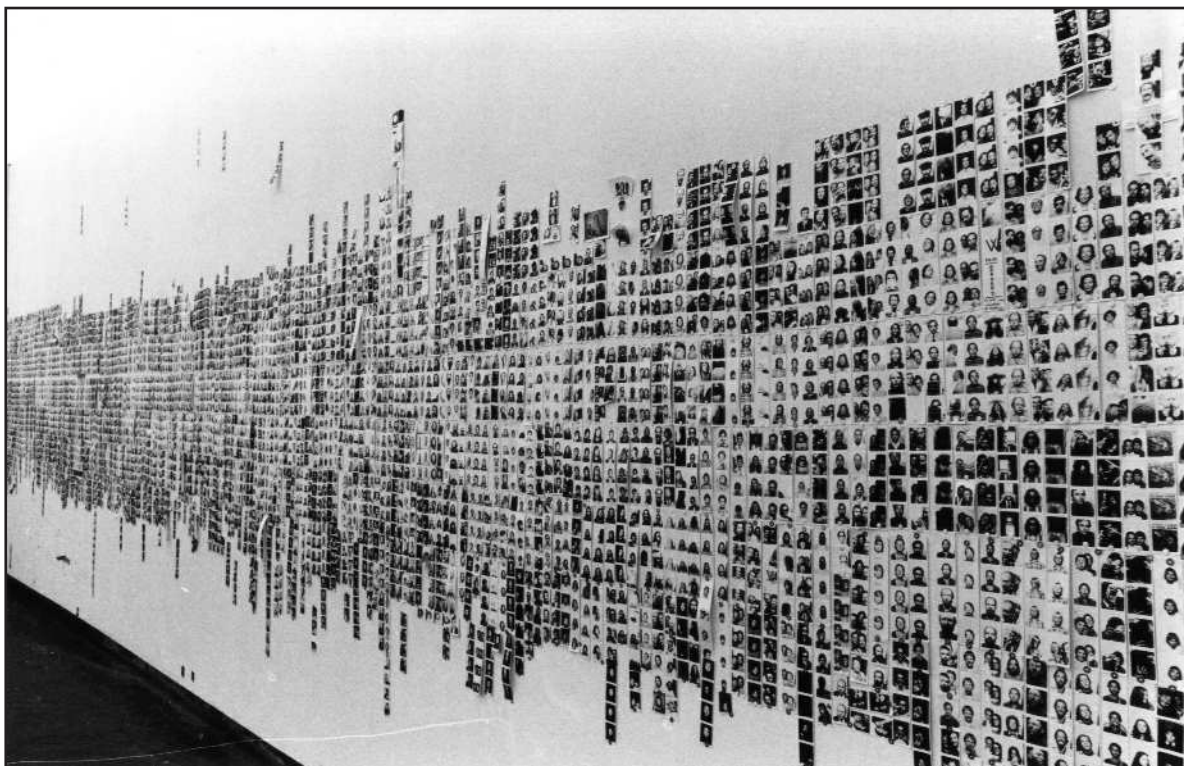
NL: Il lavoro di Vaccari è tutto indirizzato al superamento dell'idea di fotografia come oggetto unico, come oggetto di arte bella inteso in senso tradizionale, quindi l'idea della fotografia come un qualcosa di "auratico". Vaccari utilizza la fotografia come strumento per suscitare una relazione col prossimo. Al tempo stesso il lavoro di Vaccari è molto interessante perché è un lavoro iconico, cioè un lavoro sulla rappresentazione del mondo. All'interno del suo lavoro si vede come il tema del ritratto, anche proprio a livello iconico e quindi tradizionale, sia volutamente ripreso in maniera programmatica. C'è la volontà da parte di Vaccari di mettersi in rapporto con il reale e di rappresentarlo, recuperando anche uno dei generi, come quello del ritratto, che nell'arte contemporanea sono poco praticati.

3-Un'altra opera fotografica recente inglobata in un contesto dinamico è stata quella di Gerz "Salviamo la Luna"

presso il Museo Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo. Che impressione le ha fatto?

FV: Non ho visto dal vero l'opera di Gerz, ma credo che, date le sue dimensioni ciclopiche, sarebbe stato anche impossibile. Vista la soddisfazione che manifestavano quelli che avevano aderito all'iniziativa - in pratica tutti gli abitanti di Cinisello Balsamo - bisogna dire che Gerz ha individuato un bisogno latente estremamente diffuso: un desiderio di massa di uscire dalla massa! Ma dalle foto di documentazione non traspare tanto una pulsione narcisistica quanto il piacere di riconoscere e farsi riconoscere senza tensioni all'interno di una comunità. Come dice il Leopardi "...e mira ed è mirato e in cor s'allegra".

NL: C'è una similitudine forte fra il lavoro di Gerz e quello di Vaccari. È vero che il lavoro di Vaccari viene prodotto sul tema della maschera, ha cominciato a lavorare sul tema del ritratto come maschera già nel '69. Il suo lavoro alla Biennale di Venezia realizzato utilizzando la macchina per le fototessere del '72 e poi il confronto con lo spazio pubblico e quindi l'utilizzo delle macchine per fototessere in tutto il territorio nazionale avviene l'anno successivo. Queste operazioni hanno lasciato un grosso segno che appunto vediamo oggi riemergere nel lavoro di artisti fotografi contemporanei pur comunque con esiti diversi. Il lavoro di Gerz ha sicuramente dei suoi elementi di autonomia. Quello di Vaccari si basa soprattutto sul caso: è quest'ultimo che produce l'opera. È il frutto della reazione che lo spettatore ha nei confronti di uno stimolo dell'artista che però non controlla nella maniera più assoluta, lui non sa cosa verrà fuori a seguito del suo stimolo. Nell'opera di Gerz c'è una forma maggiore di controllo dell'operazione, i cittadini sono stati invitati al museo, sono



Franco Vaccari - Esposizione in tempo reale n. 4: Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio - XXXVI Biennale di Venezia, 1972

stati fotografati in modo tradizionale. Vengono resi tutti protagonisti con un'immagine che diventa di grande formato... è tutto molto più controllato. Vaccari alla Biennale di Venezia mette una macchina per fototessera affianco a una parete vuota, le foto le fa chi accetta di partecipare all'operazione, ma è un lavoro in cui l'interazione avviene tra il soggetto fotografato e la macchina. C'è un rovesciamento del genere del ritratto nel lavoro di Vaccari, il fotografo scompare. Mentre in Gerz c'è l'idea di riprodurre un genere diverso di fotografia che è quella più del fotografo di paese, della

foto scattata in studio. In Vaccari c'è la macchina fotografica come mezzo di emancipazione personale e liberatorio invece in Gerz c'è più questa idea di una celebrazione collettiva che comunque passa attraverso la forma pur sempre

Franco Vaccari - Esposizione in tempo reale n. 4: Lascia su queste pareti una traccia fotografica del tuo passaggio - XXXVI Biennale di Venezia, 1972

popolare della macchina. In effetti il lavoro di Gerz è fatto nel 2007 in un momento in cui ci si confronta con i reality, con questa esperienza del privato ostentata dai media in maniera quasi da rigurgito. Il lavoro di Vaccari è del '72, un tempo storico diverso, quindi anche il senso di questi lavori pur nei paralleli è diverso, ciascuno ha i suoi meriti e le sue peculiarità.

4-Cosa ne pensa del mercato dell'arte attuale? Per quanto riguarda la fotografia ha notato dei cambiamenti in questi ultimi anni?



La fotografia

I'Arte nel mirino

FV: Il mercato fa il suo mestiere!

NL: Quello che noto è che come sempre, forse più adesso che in passato, ci sono delle crescite esponenziali di valori su singoli artisti o addirittura su singole opere che sicuramente non rispecchiano un dato reale. Pur in una situazione di crescita dell'interesse nei confronti di singole immagini o di singoli autori che vengono venduti a prezzi veramente incredibili, non credo comunque che si manterranno tali a lungo, penso piuttosto che siano situazioni al limite, fuori dalla realtà per certi versi. Io mi chiedo come una fotografia che comunque ha un valore limitato nel tempo, che è un oggetto che si deteriora, possa effettivamente essere venduta per le cifre altissime che per ora le fotografie raggiungono! Sicuramente sono le mode, i desideri dei collezionisti. I collezionisti "seri" che io conosco non comprano certe quelle foto ai quei valori là, ci sono tanti mercati della fotografia, come tanti mercati dell'arte.

5-Quale sarà il prossimo progetto di Franco Vaccari?

-Quale sarà il prossimo progetto di a.titolo? (Gruppo di ricerca che promuove progetti di arte contemporanea del quale fa parte Nicoletta Leonardi, ndr)

FV: I progetti, come le radici delle piante, devono restare al buio.

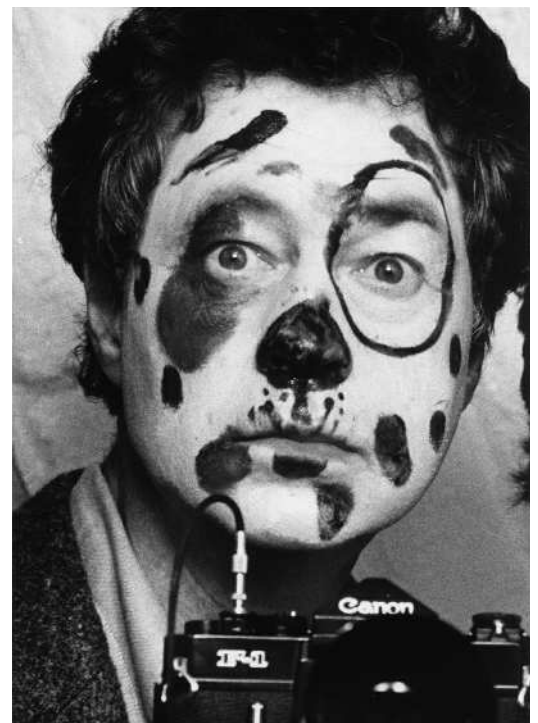
NL: Abbiamo tanti progetti in corso, in questo momento ne abbiamo circa una decina. I più importanti sul fronte dell'arte pubblica sono quelli legati al progetto di "Nuovi committenti" che è stato portato avanti nell'ambito del programma Urban2 a Torino con la Fondazione Adriano Olivetti. È un progetto di arte pubblica che dura da tanti anni, abbiamo già inaugurato due opere e ne inaugureremo altre due in autunno. Sul fronte della fotografia c'è un progetto di una

retrospettiva di William Guerrieri da farsi nel 2008 (per chi volesse approfondire www.atitolo.it).

Mostre



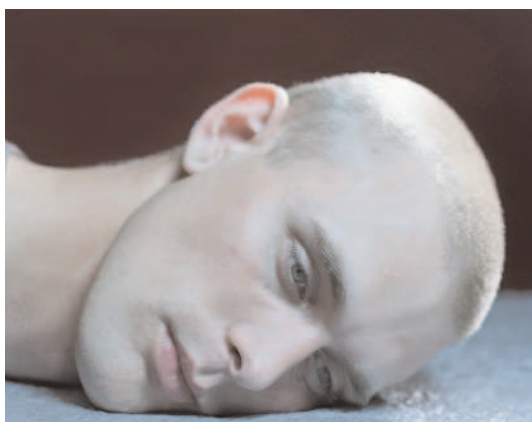
Elliott Erwitt - Marilyn Monroe - 1956 New York, USA - ©Elliott Erwitt/Magnum Photos/Contrasto



Autoritratto di Elliott Erwitt - 1979 San Francisco, California - USA - ©Elliott Erwitt/Magnum Photos/Contrasto



Faccia a faccia - Il nuovo ritratto fotografico
La maschera 2001 © Sarah Leen



Faccia a faccia
Il nuovo ritratto fotografico
Fino al 17 giugno 2007
Forma
Centro Internazionale di Fotografia
Milano, piazza Tito Lucrezio Caro 1

Dopo l'uscita del libro edito da Contrasto non poteva mancare la mostra. A volte inquietanti a volte troppo belli per essere reali, i volti proposti da questa esposizione non lasciano certo indifferenti.

Elliott Erwitt
Io e gli altri
Fino al 17 giugno 2007
Forma
Centro Internazionale di Fotografia

Faccia a faccia - Il nuovo ritratto fotografico
Soldato americano 2004 © Suzanne Opton

Un genio dell'obbiettivo e del ritratto, ironico e spregiudicato come pochi, che ha immortalato volti celebri e non sempre con la stessa intensità e introspezione. Afferma: "Non mi interessano i paesaggi ma la gente".

Jochen Gerz
Salviamo la luna
Dal 24 giugno al 23 settembre 2007
Museo Fotografia Contemporanea
Villa Ghirlanda - Cinisello Balsamo

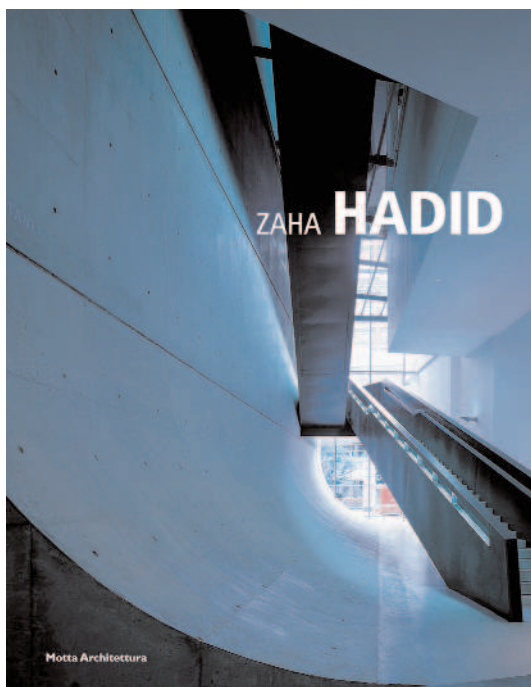
Tutti sono contemporaneamente autore, opera e spettatore. Un progetto che ha coinvolto quasi 3000 persone. Tutte le info su www.salviamolaluna.it oppure www.museofotografiacontemporanea.org

La fotografia e il suo mondo
Fino al 30 settembre 2007
Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
Roma, Piazza Guglielmo Marconi, 10

Il percorso evolutivo, dai primi dagherrotipi fino al digitale, di una delle invenzioni più straordinarie della mente umana.

La fotografia

I'Arte nel mirino



Architetture d'autore

Nello scorso numero di Art&trA abbiamo intervistato Mauro Davoli, fotografo di architettura, scoprendo così come il legame tra queste due discipline sia più sottile di quanto si possa immaginare.

L'editrice Motta ha dedicato una serie di eleganti e agili volumi all'architettura, all'interno dei quali è compresa un'ampia sezione con alcuni celebri scatti d'autore che hanno interpretato le opere di ciascun architetto. La collana prende il nome di "Minimum, biblioteca essenziale di architettura" e abbraccia i principali protagonisti del settore a partire dal XIX fino al XXI secolo. Giovanni Leoni, professore Ordinario di Storia dell'Architettura all'Università di Bologna, è il direttore della collana.

I numeri che possiamo già trovare in libreria sono:

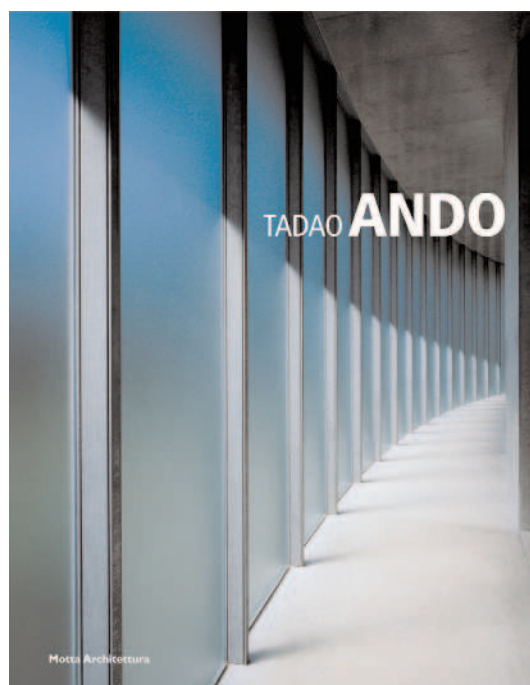
Alvar Aalto a cura di Gianluca Gelmini
Tadao Ando a cura di Antonio Esposito
Mario Botta a cura di Alessandra Coppa

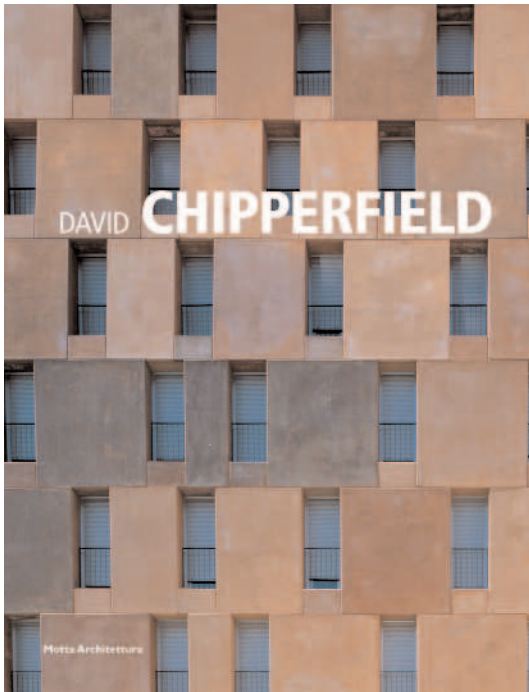
David Chipperfield a cura di Giovanni Leoni
Le Corbusier a cura di Stefania Suma
Massimiliano Fuksas a cura di Andrea Cavani

Antoni Gaudì a cura di Tiziana Contri
Zaha Hadid a cura di Margherita Guccione
Renzo Piano a cura di Matteo Agnoletto
Frank Lloyd Wright a cura di Gianluca Gelmini

Zaha Hadid

Tra gli ultimi volumi usciti quello di Zaha Hadid monografia realizzata con la stessa collaborazione dell'architetto. Tra i suoi ultimi lavori ricordiamo il progetto per il Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo MAXXI a Roma e la Stazione dell'Alta Velocità ad Afragola. Zaha Hadid nella sezione che riguarda i suoi scritti afferma: "So dipingere ma non sono una pittrice. [...] Non mi era possibile spiegare o esplorare ciò che volevo fare attraverso un metodo di rappresentazione vincolante. Realizzare una pianta, una sezione e un prospetto non era sufficiente. Dovevo andare oltre, fino alla realizzazione del modello, ma erano i dipinti, molto elaborati, soprattutto nelle informazio-





ni prospettiche o di torsione, a informare realmente il lavoro". Nella sezione fotografica immagini di Hélène Binet, Bruno Klomfar, Margherita Spiluttini, Christian Richters, Roland Halbe, Giovanni Chiaramonte, Richard Bryant, Klemens Ortmeyer, Cristobal Palma, Werner Huthmacher.

Tadao Ando

Ha un rapporto molto stretto con l'Italia dove, oltre alla lunga collaborazione con la famiglia Benetton, ha ultimamente realizzato la trasformazione di Palazzo Grassi a Venezia, sede della Fondazione Pinault. Tadao Ando parlando del suo modo di fare architettura dice: "... io attribuisco un grande valore alla specificità del luogo, al clima, alle condizioni atmosferiche e al background storico e culturale di ogni contesto. Ogni complesso di circostanza costituisce il punto di partenza dell'architettura o, per dirla altrimenti, io miro a integrare dinamicamente due opposti: l'astrazione e la rappresentazione". Nella sezione fotografica immagini di Mitsuo Matsuoka, Shigeo Ogawa, Tomio Ohashi.

David Chipperfield

Anche per Chipperfield le committenze italiane sono numerose. Intensa la collaborazione con la casa di moda Dolce & Gabbana, tra le maggiori realizzazioni nel nostro paese l'ampliamento del Cimitero di S. Michele a Venezia e la Città della Giustizia a Salerno.

Chipperfield ritiene, come molti altri architetti, che il suo lavoro abbia "una marcia in più" rispetto ad altri: "Quale è la potenza dell'architettura? Dobbiamo riconoscere che il fondamento di ogni sua facoltà, la fonte di ogni sua energia, di fatto il suo compito più proprio, è la presenza fisica. È nostro privilegio, in quanto architetti, operare con il mondo fisico - i materiali, il mattone, il legno, il vetro, il metallo - con le forme e con la luce. Non ci occupiamo di speculare sul mondo fisico o di osservarlo, ci occupiamo della materia in sé. I poeti, i pittori, i politici dovrebbero invidiarci tale vantaggio". Nella sezione fotografica immagini di Roland Halbe, Richard Bryant, Hisao Suzuki, Richard Walch, Christian Richters.

Peter Eisenman

Suo il progetto del 2003 per la Stazione dell'Alta Velocità di Napoli. In una intervista di C. Visentin si leggono le seguenti parole: "L'architetto oggi è una figura mediatica, perché i clienti oggi vogliono i media, i divi, non vogliono la buona architettura. [...] I media possono velocemente realizzare immagini istantanee. i miei figli guardano le pubblicità perché sono veloci, corte e non hanno bisogno di mettersi fermi e seduti. Se c'è una cultura come questa, con questi figli dei media - che navigano in internet e spediscono messaggi istantanei - in architettura, allora, come puoi rendere bella una stanza?". Nella sezione fotografica immagini di Stefano Graziani, Roland Halbe.





Tadao Ando
Museo d'arte moderna di
Fort Worth
Fort Worth, Texas, Usa,
1997-2002
foto Mitsuo Matsuoka,
Tokyo



Zaha Hadid
Terminal multimodale
Hoenheim Nord
Strasburgo, Francia,
1999-2001
foto H el ene Binet,
Londra